

Ieri un'intensa giornata di consultazioni a Parigi

TRE INCONTRI FRA I DELEGATI AMERICANI E I NORDVIETNAMITI

Kissinger a colloquio prima con Xuan Thuy e quindi con Le Duc Tho - Severo giudizio del portavoce della delegazione di Hanoi sulla « mancanza di buona volontà » degli USA - Tracotante discorso di Van Thieu a Saigon che respinge l'ipotesi di un governo di coalizione - Proposta del Pathet-Lao per la pacificazione nel Laos

Dal nostro inviato

PARIGI, 12. Il negoziato sul Vietnam « procede spedito », o almeno « intenso », dice la stampa francese del pomeriggio. E in effetti, oggi si sono registrate ben tre riunioni, una a livello dei capi-delegazione, l'americano William Porter e il vietnamita Xuan Thuy, una a livello di esperti, una tra Le Duc Tho e Kissinger e Gif-sur-Yvette. Quest'ultimo aveva fatto anzi una apparizione inaspettata e anticlimatica, non spiegata, alla villa di Neuilly-sur-Seine, dove erano riuniti Porter e Xuan Thuy. Domani gli esperti si riuniranno ancora alle 9, e Kissinger e Le Duc Tho alle 10,30.

Ma, se tutto questo è vero, nulla si sa sulla sostanza delle discussioni. E l'ottimismo è ormai da tempo sostenuto dal negoziato è stato temperato da un severo richiamo fatto stamane dal portavoce della delegazione della RDV, Nguyen Thanh Le. Egli ha ricordato che la pace avrebbe potuto essere raggiunta nel Vietnam già da un mese e mezzo, e numerosi problemi del Sud Vietnam avrebbero potuto essere già stati risolti, se gli americani avessero rispettato il testo dell'accordo e l'avessero firmato il 31 ottobre.

Ma gli americani da un lato non hanno rispettato gli impegni presi, hanno firmato e « hanno preso delle modifiche al testo e al contenuto fondamentale dell'accordo », dall'altro, hanno intensificato la guerra di aggressione in entrambe le zone del Vietnam, introdotto massicci quantitativi di armi nel Sud, preparato una nuova offensiva per reintrodurre nel Vietnam decine di migliaia di consiglieri etichettati come « esperti civili », ma destinati a controllare i militari. Continuano in sostanza ad affrontarsi due obiettivi politici diversi e contrastanti: quello dell'indipendenza piena, da parte degli americani quello di conservare a Saigon un regime fantoccio.

Quanto alla manovra di Thieu, che da Saigon ha lanciato una proposta di tregua, come rievoca il nostro inviato, essa è stata respinta dal fuoco che esso è previsto dall'accordo americano-vietnamita in nove punti, il portavoce della delegazione americana, il rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam ha oggi rilevato che essa dimostra che « Nguyen Van Thieu è un grosso ostacolo alla pace, alla riconciliazione e alla concordia nazionale. Se gli Stati Uniti vogliono realmente mettere rapidamente fine al conflitto vietnamita, essi non hanno alcuna ragione di utilizzare la sedicente opposizione di Thieu per ritardare la firma dell'accordo ».

Saranno dunque i prossimi giorni a dire se gli americani utilizzeranno la nuova manovra di Thieu per ritardare ancora la firma dell'accordo, o se modificheranno il loro atteggiamento.

Emilio Sarzi Amadè

SAIGON, 12. Arrogante rifiuto dell'accordo già raggiunto in ottobre, e proclama di una « guerra continuata » se le « condizioni » del governo fantoccio non saranno accolte, sono la sostanza del tracotante discorso pronunciato stamane da Thieu dinanzi al suo cosiddetto parlamento, nel quale pure non sono mancate le manifestazioni di dissenso alla linea di aperto sabotaggio dei negoziati. Era presente anche l'ambasciatore USA Ellsworth Bunker. Occorre sottolineare subito che mentre i carri americani B-52 e i cacciabombardieri intensificavano le incursioni con particolare accanimento attorno alla capitale: una concreta e criminale conferma che le farneticazioni bellistiche del fantoccio sono validamente appoggiate dai suoi padroni americani.

Thieu ha anche la pretesa di un ritiro oltre la linea di demarcazione di una parte delle forze di liberazione « contemporaneamente » al ritiro della linea di aperto sabotaggio dei negoziati. E, nel carattere « presidenziale » delle eventuali elezioni al Sud, invece di elezioni con l'obbligo di fornire alla popolazione un reale rappresentanza democratica. Le sue « condizioni » dovrebbero essere discusse dalle parti vietnamite nel corso di una tregua d'armi, e non di una guerra di Natale, prima ancora cioè di un eventuale accordo sul ri-

ro delle truppe straniere, si chiede lo sciamano dei Sui-nieri di guerra. A proposito del Consiglio di riconciliazione nazionale previsto dall'accordo di ottobre, Thieu lo ha tenuto un « governo di coalizione », come tale lo ha tracciatamente respinto, e ha concluso dicendo che il suo governo « dovrà continuare la lotta ».

Un'indicazione del tenore di questo discorso l'aveva in precedenza fornita il ministro degli Esteri giapponese Masuyoshi Ohira, ricevuto ora prima dal dittatore. Ohira aveva detto ad alcuni giornalisti giapponesi di avere avuto la sensazione che nel corso della conferenza con Kissinger e Le Duc Tho « un'impressione che la trattativa sia « giunta a un'impasse ».

Per quanto a questi ambienti, riferiscono le agenzie occidentali - « Thieu dimostrerebbe non solo che egli continua a impuntarsi, ma anche che non riesce a ottenere alcun successo. Thieu ha cercato di resistere alle pressioni statunitensi e le sue proteste avrebbero costretto Washington a rivedere la sua « checklist ». In altre parole il fantoccio si è confermato come un serio ostacolo sulla via della pace, ma un ostacolo che non è stato intenzionalmente a rimuovere. Proprio mentre Thieu teneva il discorso, i bombardieri strategici americani continuavano a martellare la zona intorno a Saigon, con il pretesto di appoggiare i reparti collaborazionisti ».

VIETNAME, 12. La delegazione del Fronte patriottico laotiano (Pathet Lao) alle trattative in corso a Vientiane, ha proposto stamane al rappresentante americano un progetto di accordo per la cessazione del fuoco. La proposta riafferma che « gli accordi di Ginevra del 1962 sul Laos Estremo, e la loro attuazione, e il loro completamento, sono stati violati », e che « sebbene il primo ministro Tanaka e il suo partito siano stati confermati al potere, e i titoli dei giornali e il corrispondente di Pechino, rivela un potente partito conservatore, che si avvantaggia apertamente del sostegno incondizionato del governo di Vientiane, dall'altro, un'opposizione netta e sincera, che si caratterizza a sinistra: il partito comunista e il partito socialista, che qui è molto più che altrove, è rimasto vicino al marxismo tradizionale ».

« Un aumento dei voti comunisti da generalizzati, atteso - scrive il corrispondente - ma i risultati superano certamente le più ottimistiche speranze del partito, il cui successo è stato spettacolare nei grandi agglomerati di Tokio e Osaka ».

LONDRA, 12. L'avanzata della sinistra da al Giappone una vera e propria « rivoluzione » è il titolo sotto il quale il Times pubblica i risultati delle elezioni giapponesi. Il corrispondente del giornale britannico osserva che « i diseredati e i giovani » hanno fatto sentire per la prima volta in due decenni la loro voce, e che essi rassicurano a favore delle sinistre e ciò in un periodo di boom economico. Il PC è diventato così « il solo partito marxista dell'Estremo Oriente ad avere una posizione parlamentare e uno dei più importanti partiti marxisti al di fuori del blocco dei paesi comunisti ».

I candidati del partito liberale democratico, che avevano assicurato o quasi la rielezione alla camera, hanno dovuto sborsare una cifra pari a 180 milioni di lire. Lo afferma il settimanale Der Spiegel nel suo ultimo numero, che cita i risultati di un'indagine svolta dal Sunday Mainichi di Tokio. Una decina di milioni sono stati messi a disposizione di ogni candidato dal partito liberale democratico, il resto è stato raccolto con iniziative personali presso i magnati dell'industria e della finanza. Si è trattato delle « spese » delle elezioni del dopoguerra; per la sola corruzione di funzionari di alto, medio e basso rango sono stati spesi, ha diretto la campagna elettorale del proprio padre, ha speso una novantina di milioni.

Secondo il Sunday Mainichi, la sua rivelazione è solo « la punta di un iceberg ». Secondo un altro giornale giapponese « con questi reclusi » del partito liberale democratico, si scaverà la fossa. Le elezioni di domenica, scrive il settimanale, « si sono rivelate un successo per Tanaka un'impoverita particolare: « Perché offrivano al terreno per una lotta interna alle cinque fazioni che si combattono nel partito di governo, una lotta che Tanaka spera di sfruttare per rafforzare il proprio controllo sul partito ». Il risultato del voto di domenica non ha probabilmente facilitato la realizzazione di questo suo disegno.



PARIGI - Fotografati assieme davanti alla villa di Neuilly, prima dell'inizio di uno degli incontri segreti di ieri, i negoziatori per la pace nel Vietnam: (da destra) Le Duc Tho, Xuan Thuy, William Sullivan, William Porter e Henry Kissinger

Intesa ad Helsinki: la conferenza si terrà in tre fasi

(Dalla prima pagina)

la facoltà di architettura: egli ha detto che in tale istituzione regnano « estremismi folli » e « la più assaiata delle licenze ». Naturalmente, gli « Interpellanti si sono dichiarati insoddisfatti e preoccupati per queste risposte. Il compagno Gianfranco in particolare ha rilevato che l'assalto alle libertà accademiche e politiche di architettura - giustificato dal ministro con una rievocazione fatisca e irreali degli avvenimenti - risponde al desiderio di impedire l'« inquinamento » del Politecnico da una parte e del capitalismo lombardo, e di dare un esempio ammonitore a tutta Italia.

In merito alla questione del numero chiuso, il ministro milanese e alla prospettiva di una generale introduzione di tale criterio su scala nazionale, Scalfaro ha risposto che il governo intende compiere tale generalizzazione, ma ha fatto intendere che il suo ideale è proprio una limitazione del numero chiuso. Il ministro ha spiegato quanto in tal senso si è fatto in altri paesi e alludendo alla possibilità di misure limitative per quanto alla facoltà. Egli ha difeso l'imposizione del numero chiuso ad Architettura di Milano dicendo che si tratta di un atto legittimo e che in quanto a una disposizione simile è già contenuta nella legge per l'università calabrese. Anche qui il ministro ha rimbalcato sul compagno Napolitano, non essendo alcuna legge che autorizzi un tale provvedimento vessatorio che può essere ritenuto solo un atto arbitrario e illegale.

Allende in Egitto nel marzo prossimo

IL CAIRO, 12. Il presidente eliano Salvador Allende visiterà l'Egitto nel maggio del prossimo anno per collaudo con i dirigenti egiziani. Lo annuncia oggi il giornale Al Ahram.

Vasta eco sulla stampa internazionale al voto di domenica

IL WASHINGTON POST SOTTOLINEA IL SUCCESSO DEL PC GIAPPONESE

Per Tanaka sarà ora più difficile prendere iniziative pro-americane - Il Figaro sulle vittorie a Tokio e Osaka - Il Times: la sinistra avanza in pieno « boom » economico

WASHINGTON, 12. Il successo dei comunisti nelle elezioni giapponesi ha vivamente impressionato i circoli politici e la stampa degli Stati Uniti.

Il corrispondente da Tokio del Washington Post, rileva che, sebbene il primo ministro Tanaka e il suo partito siano stati confermati al potere, e i titoli dei giornali e il corrispondente di Pechino, rivela un potente partito conservatore, che si avvantaggia apertamente del sostegno incondizionato del governo di Vientiane, dall'altro, un'opposizione netta e sincera, che si caratterizza a sinistra: il partito comunista e il partito socialista, che qui è molto più che altrove, è rimasto vicino al marxismo tradizionale ».

LONDRA, 12. L'avanzata della sinistra da al Giappone una vera e propria « rivoluzione » è il titolo sotto il quale il Times pubblica i risultati delle elezioni giapponesi. Il corrispondente del giornale britannico osserva che « i diseredati e i giovani » hanno fatto sentire per la prima volta in due decenni la loro voce, e che essi rassicurano a favore delle sinistre e ciò in un periodo di boom economico. Il PC è diventato così « il solo partito marxista dell'Estremo Oriente ad avere una posizione parlamentare e uno dei più importanti partiti marxisti al di fuori del blocco dei paesi comunisti ».

I candidati del partito liberale democratico, che avevano assicurato o quasi la rielezione alla camera, hanno dovuto sborsare una cifra pari a 180 milioni di lire. Lo afferma il settimanale Der Spiegel nel suo ultimo numero, che cita i risultati di un'indagine svolta dal Sunday Mainichi di Tokio. Una decina di milioni sono stati messi a disposizione di ogni candidato dal partito liberale democratico, il resto è stato raccolto con iniziative personali presso i magnati dell'industria e della finanza. Si è trattato delle « spese » delle elezioni del dopoguerra; per la sola corruzione di funzionari di alto, medio e basso rango sono stati spesi, ha diretto la campagna elettorale del proprio padre, ha speso una novantina di milioni.

Secondo il Sunday Mainichi, la sua rivelazione è solo « la punta di un iceberg ». Secondo un altro giornale giapponese « con questi reclusi » del partito liberale democratico, si scaverà la fossa. Le elezioni di domenica, scrive il settimanale, « si sono rivelate un successo per Tanaka un'impoverita particolare: « Perché offrivano al terreno per una lotta interna alle cinque fazioni che si combattono nel partito di governo, una lotta che Tanaka spera di sfruttare per rafforzare il proprio controllo sul partito ». Il risultato del voto di domenica non ha probabilmente facilitato la realizzazione di questo suo disegno.

Un aumento dei voti comunisti da generalizzati, atteso - scrive il corrispondente - ma i risultati superano certamente le più ottimistiche speranze del partito, il cui successo è stato spettacolare nei grandi agglomerati di Tokio e Osaka ».

LONDRA, 12. L'avanzata della sinistra da al Giappone una vera e propria « rivoluzione » è il titolo sotto il quale il Times pubblica i risultati delle elezioni giapponesi. Il corrispondente del giornale britannico osserva che « i diseredati e i giovani » hanno fatto sentire per la prima volta in due decenni la loro voce, e che essi rassicurano a favore delle sinistre e ciò in un periodo di boom economico. Il PC è diventato così « il solo partito marxista dell'Estremo Oriente ad avere una posizione parlamentare e uno dei più importanti partiti marxisti al di fuori del blocco dei paesi comunisti ».

I candidati del partito liberale democratico, che avevano assicurato o quasi la rielezione alla camera, hanno dovuto sborsare una cifra pari a 180 milioni di lire. Lo afferma il settimanale Der Spiegel nel suo ultimo numero, che cita i risultati di un'indagine svolta dal Sunday Mainichi di Tokio. Una decina di milioni sono stati messi a disposizione di ogni candidato dal partito liberale democratico, il resto è stato raccolto con iniziative personali presso i magnati dell'industria e della finanza. Si è trattato delle « spese » delle elezioni del dopoguerra; per la sola corruzione di funzionari di alto, medio e basso rango sono stati spesi, ha diretto la campagna elettorale del proprio padre, ha speso una novantina di milioni.

Secondo il Sunday Mainichi, la sua rivelazione è solo « la punta di un iceberg ». Secondo un altro giornale giapponese « con questi reclusi » del partito liberale democratico, si scaverà la fossa. Le elezioni di domenica, scrive il settimanale, « si sono rivelate un successo per Tanaka un'impoverita particolare: « Perché offrivano al terreno per una lotta interna alle cinque fazioni che si combattono nel partito di governo, una lotta che Tanaka spera di sfruttare per rafforzare il proprio controllo sul partito ». Il risultato del voto di domenica non ha probabilmente facilitato la realizzazione di questo suo disegno.

Secondo il Sunday Mainichi, la sua rivelazione è solo « la punta di un iceberg ». Secondo un altro giornale giapponese « con questi reclusi » del partito liberale democratico, si scaverà la fossa. Le elezioni di domenica, scrive il settimanale, « si sono rivelate un successo per Tanaka un'impoverita particolare: « Perché offrivano al terreno per una lotta interna alle cinque fazioni che si combattono nel partito di governo, una lotta che Tanaka spera di sfruttare per rafforzare il proprio controllo sul partito ». Il risultato del voto di domenica non ha probabilmente facilitato la realizzazione di questo suo disegno.

Prima della firma del «Trattato fondamentale»

Ultimo colloquio tra Bahr e Kohl

Tutto pronto a Berlino per la storica cerimonia

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. I negoziatori dei due Stati tedeschi, Egon Bahr della RFT e Michael Kohl per la RDT, si sono incontrati a Bonn per un ultimo colloquio prima della firma del «trattato fondamentale», che avverrà a Berlino giovedì 21 dicembre. Durante l'incontro i due negoziatori hanno messo a punto gli ultimi particolari della cerimonia del 21 e probabilmente hanno anche affrontato il problema delle dichiarazioni da leggere in quel momento dopo avere apposto la firma sul trattato con cui le due Germanie normalizzano le proprie relazioni sulla base del reciproco riconoscimento. A Berlino tutto è pronto per accogliere la delegazione governativa della RFT e le centinaia di giornalisti che hanno preannunciato la loro presenza per il giorno dello storico avvenimento.

I commenti che si fanno in queste ore nella capitale della RFT sottolineano in particolare l'importanza della conclusione positiva della negoziazione per la stipulazione di un «trattato fondamentale», le sue ripercussioni sul clima di pace, e la distensione tra Europa e l'influenza che il trattato ha avuto per il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi.

Prima della firma del «trattato fondamentale»

Concluso il dibattito all'Assemblea

Egitto: il «premier» accoglie le critiche

Approvata la dichiarazione del governo

IL CAIRO, 12. L'assemblea egiziana, dopo quattro giorni di dibattiti sul rapporto di un comitato parlamentare contenente critiche nei confronti del primo ministro Sidky, ha approvato la politica governativa. Il presidente della assemblea ha dichiarato di accogliere con piacere le critiche ed ha proposto che il rapporto sia accolto come supplemento al suo discorso. Rispondendo ai dubbi formulati in parlamento circa l'affermazione del governo di essere « un governo di sinistra », egli ha detto che un pubblico dibattito non è la forma migliore per discutere la politica militare. Egli ha aggiunto che il rapporto sarà discusso e approvato dal comitato di sicurezza. Il premier ha dall'altra parte annunciato che il ministro degli Esteri, El Zayat, farà un rapporto in parlamento sulla politica estera egiziana. Zayat si trova attualmente a New York per i lavori dell'Assemblea generale dell'ONU. Sidky, nel suo discorso, ha lanciato un appello per la mobilitazione di tutte le risorse arabe contro Israele, aggiungendo che « un aspetto importante dell'offensiva sul fronte arabo è di ottenere che i paesi arabi si assumano le proprie responsabilità. Per quanto riguarda la politica interna, il primo ministro ha promesso che saranno prese molte iniziative, tra cui una campagna per eliminare dall'amministrazione gli elementi corrotti ».

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

In buona sostanza, come ha rilevato il compagno Maderchi nella replica al ministro, la presa di posizione del rappresentante del governo dal punto di vista politico e anche da quello tecnico, costituiscono un abbagliato inadeguato alla complessità e drammaticità dei problemi posti, e tradisce l'incapacità del governo di sostenere, nella sede costituzionale, il Parlamento, le tesi che si stanno facendo fuori, circa la impossibilità di applicazione di legge « per perplessità » e « preoccupazioni ».

Per il resto, Giulotti si è illimitato a leggere i titoli dei decreti di riforma del governo dell'art. 8 in base a quale la legge per la casa ha fissato la liquidazione della GESCAL e dell'enti superati, la demagogizzazione degli enti pubblici e la diminuzione dei titoli delle casse degli enti pubblici. Ma da questa dichiarazione si è potuto desumere l'abassamento e l'apertamente che il governo intende mantenere ancora in piedi i cartozzoni clientelari come la GESCAL, mentre non una parola impegnativa ha speso riguardo alla riduzione dei titoli delle casse popolari. Non ha detto che il governo dovrà venire allo scoperto davanti ai comitati di vigilanza parlamentare, dove i deputati e i senatori potranno avere l'effettiva conoscenza di questi decreti.

Il dibattito alla Camera

(Dalla prima pagina)

aggiunto il nostro compagno che vi è stata una tumultuosa crescita della classe universitaria, e ciò si spiega con l'enorme ritardo che si è dovuto recuperare rispetto agli altri paesi progrediti. Tale processo si è scontrato con l'incapacità della classe dirigente di assicurare una pur limitata espansione del settore universitario. Il corpo docente, dei mezzi di ricerca, e l'assenza di una seria programmazione. Di ciò non si può parlare la liberalizzazione degli accessi, questa è stato uno strumento indispensabile per superare la chiusura classista della istruzione quale era stata voluta dai governi a direzione da fino agli anni sessanta. Il fatto è che ad essa non si è fatto seguire ciò che era indispensabile. E neppure si può invocare il carattere mondiale della crisi della educazione: questa crisi assume in Italia aspetti catastrofici dovuti alla chiusura, all'opacità senza uguali, alla spivolta di conservazione, alla spolitura della politica scolastica.

Ora, il fatto più grave è che si cerca di far passare questa crisi in una direzione opposta a quella indicata dalle più serie elaborazioni emerse in questi anni: si piano mondiale: nella direzione cioè di una tendenza di tipo malthusiano volta a frenare lo sviluppo della educazione: è questo il senso del nuovo progetto di legge. Che cosa dovrebbe rapportarsi tale numero? Alla ricettività delle strutture universitarie? Ma l'elemento che non può essere salvabile è bisognerebbe imporre una limitazione delle iscrizioni anche nelle scuole elementari e medie, e nei corsi di laurea. In rapporto alle possibilità di occupazione e di sbocchi professionali? Se così si affannava Napolitano - bisogna considerare se sono oggettive le cifre previsionali di occupazione della DC? Sta facendo circolare e in realtà tratta, si fare chiaramente restrittive. Il fatto è che se si continuerà in una politica economica e sociale di crisi, il problema della disoccupazione, il problema dei cosiddetti « disadattati », il problema di un numero crescente di laureati, ma anche i tecnici, anche gli operai qualificati nelle scuole professionali. La verità è che il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il problema di questa crisi generale della politica della occupazione, drammatica è il problema della valorizzazione del grado di maturità intellettuale di grandi masse di giovani.

Il dibattito al Senato

(Dalla prima pagina)

vedere - ha sottolineato Maderchi - se non si debbono ricercare gli strumenti per individuare e colpire responsabilmente il livello di apparato dello Stato.

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha approvato in questo governo che non precisa scelta politica in favore degli speculatori di aree, non applica la legge, e tende a negare alle regioni e ai comuni poteri e mezzi nella formazione e attuazione del programma che rappresentano gli interessi del paese? ».

« Il senso ha allora - ha domandato Maderchi al ministro dei lavori pubblici - l'attribuzione di responsabilità e di compiti a coloro che sono responsabili della mancata attuazione della legge per la casa, se non quella che il governo ha